

DATA NEWS

NOTIZIARIO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Organo di informazioni culturali del

CENTRO DOCUMENTAZIONE BENI CULTURALI

Centro Studi Cistercensi

Centro Documentazione Fortificazioni Laziali

Sezione Archivistica Luigi Ceci

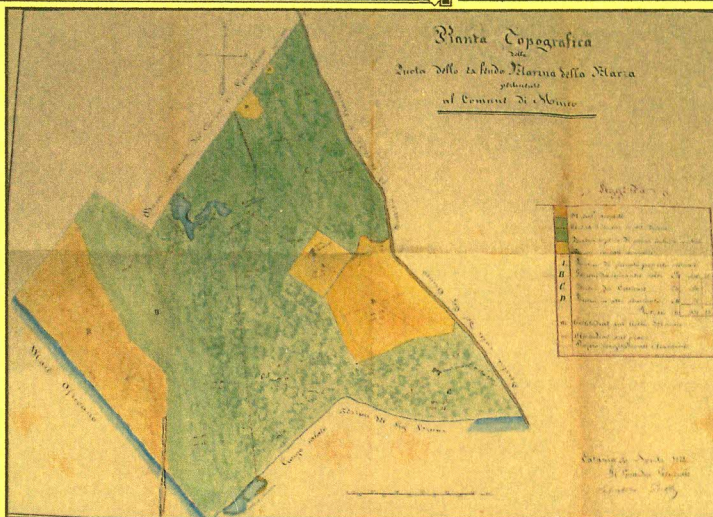
Anno XVII
Nuova Serie

n°8

Agosto
2008



GROSSETO - Il recupero dell'Abbazia di San Rabano



Luigi Capuana: Interessi pubblici e privati (diritti d'autore) di un grande scrittore siciliano nei documenti d'archivio.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

VOLUME
I
(1861-1918)

a cura di
Maurizio Casselli

con saggio storico-archivistico di
Elio Ledolun

ROMA 2008



Simposio Internazionale di scultura a Poggio Renatico

sede legale: Via Ettore Arena, 19 - 00128 Roma - Tel/fax 06 5084493
centrodocbenicultura@tiscali.it archiviodbc@libero.it castellicdbc@libero.it ceci.mauro@tiscali.it
Direttore Responsabile: Luisa Chiumenti - Editore: Mauro Ceci
Registrazione Tribunale di Roma n°53/2001 dell'8/2/2001

www.centrodocumentazionebeniculturali.it

S o m m a r i o

N° 8 - 2008

Notizie dalla Sezione Archivistica "Luigi Ceci"

- ARCHIVIO DI STATO DI TORINO 3
- ARCHIVIO DI STATO DI ASTI 4
- ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

Il Codice Boccadoro
di Daniela Ferrari 4

- ARCHIVIO DI STATO DI MODENA 5

- ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA 5

- ARCHIVIO DI STATO DI SIENA 5

- ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

Visioni di tango
di Rosanna Spadaccini 5

- ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO

Italia Langobardorum
di Luisa Grimaldi 6

- ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO 6

- ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA

Luigi Capuana: Interessi pubblici e privati
("diritti d'autore") di un grande scrittore siciliano nel documenti d'archivio

di Maria Nunzia Villarosa 7

- ARCHIVIO DI STATO DI NUORO 12

Libri ricevuti

- Repertorio del Personale degli Archivi di Stato 12

Legislazione & LL.PP.

a cura di Mauro Ceci 13

Centro Studi Cistercensi

- Grosseto: Recuperata l'abbazia di S. Rabano (Santa Maria Alborensis) 15

Musei, Mostre e Convegni

- Carlo Scarpa e l'origine delle cose 17

- L'abbazia di Matilde. Arte e storia in un grande monastero dell'Europa Benedettina (1007-2007) 17

- Matilde e il tesoro dei Canossa tra castelli e città 18

- Giovanni Fattori. La poesia del vero 19

- Azienda in Arte
di Amalia Mondino 19

- Remo Brindisi - Arte e vita nella Casa Museo di Amalia Mondino 20

- Vanessa Beecroft e Wolfgang Tillmans 20

- Giancarlo Flati. Intersezioni del tempo 21

- Brunello 22

- Ritratto Barocco. Ritratti del '600 e '700 da raccolte private 22

- Andrea Bregno e la committenza agostiniana 23

- Metalli preistorici e protostorici della Tuscia 23

- Aspettando la nuova edizione di "VisiTuscia"

di Luida Chiumenti 24

- I Rossetti tra Vasto e Londra. Omaggio a Dante Gabriel Rossetti nel 180° anniversario della nascita 24

- I Dialoghi di Trani 25

- L'Atleta di Taranto ospite di eccellenza al Beijing World Art Museum in occasione delle Olimpiadi di Pechino 25

Olimpiadi di Pechino 25

Libri ricevuti

- LATIUM. Rivista di studi storici 26

- HYSPICAEFUNDUS. Rivista di storia e di cultura della Società Ispicese di Storia Patria 26

* * *

Hanno collaborato a questo numero:

* **CECI Arch. Mauro**, Direttore Centro Documentazione Beni Culturali; Ispettore Onorario Soprintendenza Monumenti Lazio.



* **CHIUMENTI Arch. Luisa**, scrittrice, giornalista pubblicista, Roma.



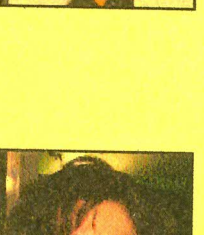
* **FERRARI Dr.ssa Daniela**, Direttore Archivio di Stato, Mantova



* **GIULIANO Anna**, Ministero Beni e Attività Culturali, Roma.



* **GRIMALDI Dr.ssa Luisa**, Archivio di Stato di Benevento



* **IOZZIA Dr.ssa Anna Maria**, Direttore Archivio di Stato, Ragusa.



* **MONDINO Dr.ssa Amalia**, Giornalista pubblicista, Ferrara



* **SPADACCINI Dr.ssa Rossana**, Archivio di Stato di Napoli.



* **VILLAROSA Dr.ssa Maria Nunzia**, Archivio di Stato di Catania



DATA NEWS -

Notiziario per i Beni Culturali e Ambientali

Direttore Responsabile: Luisa Chiumenti - Editore: Mauro Ceci

Registrazione Tribunale di Roma n°53/2001 dell'8/2/2001

Stampato in proprio - 00128 Roma - Via Ettore Arena, 19 - Tel/fax 06 5084493

Un numero: euro 3,20 - Abbonamento annuale: euro 35,00 -

Abbonamento sostenitore: euro 300,00

Versamento sul CCp: 6 8 9 7 0 0 0 3, intestato al Centro

Documentazione Beni Culturali - Roma

La collaborazione al Notiziario è libera e gratuita; gli interventi pubblicati rispettano l'opinione degli autori e non necessariamente quella della Direzione. Gli articoli e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.



Pergamena n° 108, Famiglia Mazza, 1629, agosto 22. Dimensioni: cm. 39 x cm 27,5.

per studenti, gruppi ed associazioni. È possibile richiedere notizie sulla documentazione sia per corrispondenza sia via e-mail. Si rilasciano fotocopie dei documenti archivistici, previo pagamento della tariffa di cui al D.M. 8 aprile 1994.

- Servizi al pubblico:**
- * Ufficio Relazioni col Pubblico
 - * Sala di studio
 - * Biblioteca
 - * Servizio fotocoproduzione
 - * Assistenza ai ricercatori
 - * Ricerche per uso amministrativo

Notizie utili:
 Sede centrale: Piazza Rosario, 6
 88100 CATANZARO
 Informazioni: 0961/726336
 E-mail: as-cz@beniculturali.it
 ORARI: dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 17.30
 venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13.30
 SEZIONE: Via Aldo Moro
 88046 LAMEZIA TERME
 Informazioni: 0968/22048
 ORARI: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.00, sabato dalle 8.30 alle 13.30
 Ingresso libero

* * *

ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA

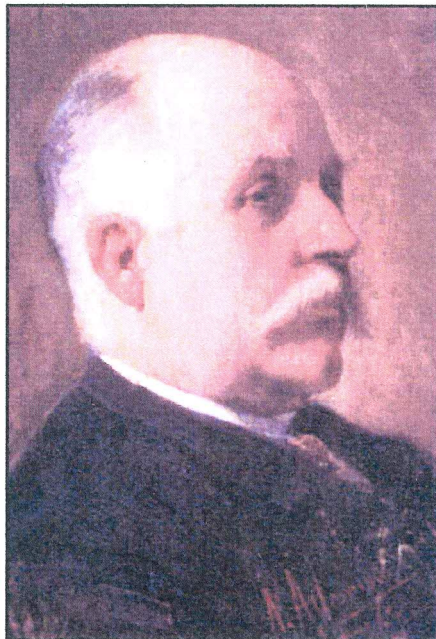
Luigi Capuana: Interessi pubblici e privati ("diritti d'autore") di un grande scrittore siciliano nei documenti d'archivio.

a cura di Maria Nunzia Villarosa

Luigi Capuana, autore di romanzi, fiabe e testi teatrali, critico, giornalista, seguace del *Naturalismo* francese, nonché teorico fra i più importanti del *Verismo* italiano, nasce a Mineo¹, nell'entroterra della provincia etnea, il 28 maggio 1839, e muore a Catania il 29 novembre 1915. L'intensa vita personale e letteraria è già nota a chi ha avuto modo di leggere o studiare l'eclettico scrittore siciliano attraverso le sue opere, le quali, nel riflettere il contesto storico e culturale del periodo, e sulla scia di quelle prodotte nei diversi campi (narrativa, saggi, poesia, teatro, ecc...) da conterranei e contemporanei d'eccezione (Giovanni Verga, Luigi Pirandello, Federico De Roberto, Mario Rapisardi, Antonino Martoglio, Angelo Musco, ecc...), rappresentano una testimonianza di alto valore artistico. La figura intellettuale ed umana del Capuana è stata esaurientemente documentata; ma, quando ci si imbatte, come è successo alla scrivente, in alcune carte, conservate nell'Archivio di Stato di Catania, ed attinenti a momenti particolari della sua storia privata e perfino pubblica, non si può fare a meno di attenzionarle per poi divulgarle, segnando, così, la biografia dello scrittore con tratti di "verismo" autentico. La personalità del Capuana emerge dai documenti nella veste di chi è "interessato" al disbrigo di questioni amministrative o alla rivalsa di diritti del tutto "riservati". Le pratiche in questione riguardano da un lato istanze fatte dal Capuana in qualità di sindaco della città di Mineo, dove egli è a capo dell'amministrazione comunale dal 1870 al 1875, e dall'altro, ricorsi dello stesso al fine di salvaguardare il brevetto d'autore per la messa in scena di una sua opera teatrale.

Andiamo per ordine.

Nella busta n. 29 <29>, del fondo dell' "Amministrazione forestale, ex el. 1 della Prefettura, serie I", trovasi un incartamento relativo all' "Ex Feudo Marina della Marza, del Comune di Mineo, sito in territorio di



Luigi Capuana

Spaccaforo"², circa il dissodamento e il dissodamento di detto vastissimo fondo, il quale, pur dislocato topograficamente in altro distretto, risulta all'epoca dei fatti pertinente al comune amministrato dal Capuana. Egli, in funzione di primo cittadino, in una lettera, firmata di proprio pugno, non datata, ma quasi per certo dell'anno 1873, spiega ai "Componenti la Commissione Verificatrice del Bosco Marza - Marina" le ragioni dell'ente, di cui è il portavoce ufficiale. Il timore è che, qualora non venisse permesso ai proprietari della sua città il dissodamento del bosco (almeno quelle zone in "evidente" stato di incuria, e le cui condizioni morfologiche si adatterebbero alla trasformazione agricola), e fossero prese

in considerazione le istanze di coloro i quali (abitanti di Spaccaforo, guardie forestali, ispettori del distretto di Modica), vorrebbero far applicare il concetto di "vincolo ambientale" all'intera area, ciò, arrecherebbe danni enormi all'economia mineola. Si contravverrebbe così, a suo avviso, allo "spirito" della "Legge forestale" del 21 agosto 1826, emanata dall'allora Governo borbonico, consentendo abusi e reati di ogni sorta (furto di legname, profitti illeciti...) . Il Capuana, nel sostenere che siffatta rigida applicazione restringerebbe, tra l'altro:

"il diritto di coltura che ogni proprietario è liberrissimo di esercitare nel modo che gli piace, e senza render conto a nessuno della minore o maggiore bontà dei mezzi ch'egli vuol mettere in opera",

intende difendere gli interessi non solo dell'amministrazione comunale di Mineo, ma, è da presumere, della stessa classe sociale cui egli appartiene: la borghesia terriera.

Si riportano altre parti significative della lettera:

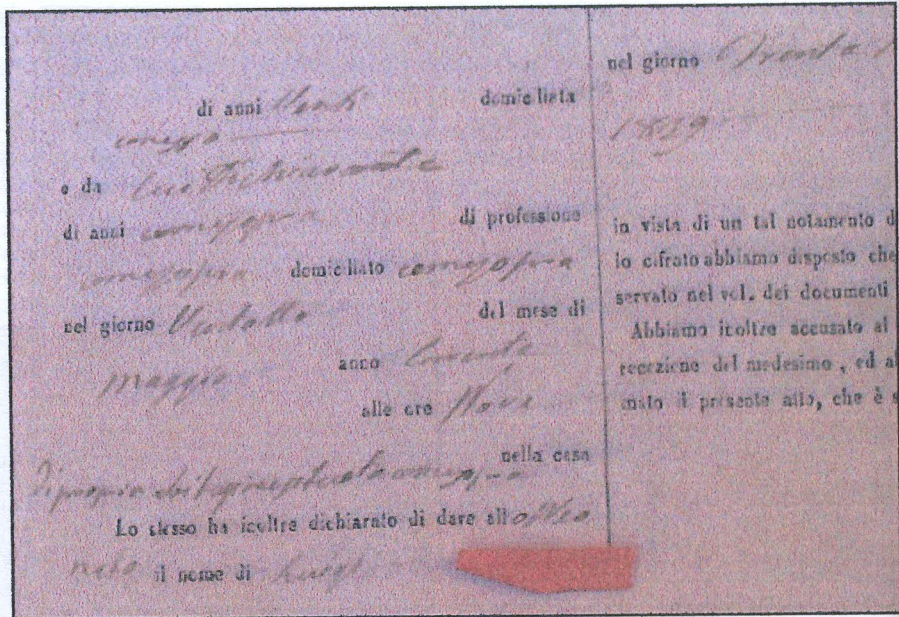
"Il carattere di bosco si è arbitrariamente voluto applicare ai terreni dell'ex feudo Marza, fondandosi soltanto sull'indicazione catastale del 1840 (...) i Comunisti di Spaccaforo hanno interesse a far mantenere il feudo del Comune di Mineo, nel presente stato di abbandono (...) E' forse giusto che pel capriccio e per l'interesse di pochi un Comune soffra il peggioramento della sua proprietà e sia tolta alla agricoltura ed al pubblico ben essere un terreno capace di diverse speculazioni?"

Il sindaco di Mineo, "fiducioso nella imparzialità dei Signori Componenti la Commissione", prima di sottoscrivere, conclude la lettera, auspicando che essi esprimano un parere con cui si avvalorino "presso il Real Ministero le giuste ragioni del Comune da lui rappresentato".

Per le vostre segnalazioni e/o articoli: centrodocbenicultura@tiscali.it



Frontespizio di "Malia. Melodramma in 3 atti di Luigi Capuana. Musica di F. Paolo Frontini", Milano - Buenos Aires, Editore Arturo Demarchi, [1907].



Atto di nascita di Luigi Capuana, nato a Mineo (CT) il 28 maggio 1839 da Gaetano Capuana, di professione "possidente", e da Dorothea Ragusa.

ASCT, *Registri dello Stato civile di Catania, I versamento*, serie "Atti di nascita del Comune di Mineo", anno 1839, vol. n. 8981.

Le superiori autorità forestali, in seguito ai ricorsi delle opposte parti, invieranno un ispettore neutrale per la verifica dei luoghi, prendendo infine dei provvedimenti ritenuti equi (o di compromesso), allo scopo di conciliare le due istanze, e nel rispetto della legislazione vigente:

attuare il disboscamento di una parte delle terre boschive affinché siano "permesse a libera coltura", facendo rimanere le altre, quelle limitrofe al mare e più lontane dal comune di Mineo, nella situazione originaria, ossia "salde e boschive".

Il sindaco di Mineo, nell'interesse del Comune da lui rappresentato fu espressa quanto segue:

Il contratto di terra si è stabilmente voluto apparsi ai termini dell'acquisto allora facendosi soltanto sull'indicazione catastale del 1840. E' quindi infatta istanza come giuste bisogna il contratto non, la polca mineo e la altra parte quadrilatera che copre generalmente la superficie colata tenuta in vendita. L'indicazione catastale preparto di brucini e di gratie non distingue particolarmente i giusti in special modo colpiti da questa caratteristica ed il poter ripartimento si fa di lungo tempo praticato e qui si fa a seconda dell'interesse dei gabellati, senza che il Comune abbia mai visto limitati il suo diritto di coltura. La controversia del Multranti si è una prova. Il detto contratto, come risulta dalla stessa istanza di controversia del 14 dicembre 1857 dichiara che egli aveva esposto la divisione perche da ogni parte si procedeva a gabellati senza alcuna qual ragione tratta di terreno. La stessa cosa può dirsi per il resto del fondo che non si ragguardeggi quindi in nessun tempo ad un reale e continuo malcontento.

Una di più, l'articolo 92 della legge forestale per meglio stabilire i suoi diritti della proprietà privata dell'istituto pubblico governo che alla pubblicazione della legge in ogni Comune del regno venivano formate gli stati dei terreni da restituire al di da ombrosi per la costruzione comune la nei due articoli precedenti. Le cose pertinenti alle istanze 23 che l'ordine dato la formazione di detti stati si corrispondeva in avanti che dalla coltura di un fondo sempre erano ai termini alle parti al fondo, dato un'istituzione a superficie come dal detto contratto compreso nelle parti dei terreni da

restituire al di da l'ordine forestale, non essendo stato compreso negli stati dei Brucini e dei Gratie da restituire, i quali compresi in ogni Comune del regno alla pubblicazione della legge fu tenuto il caso a qualunque specie di coltura e giuste coltura dei proprietari, il quale lo ha gabellato sempre a tutti i casi, non si fa parte prima di un contratto nell'ordine del suo diritto, e senza quindi aver garantito da ogni ragione degli agenti forestali, non potendo trovarsi per la sua posizione topografica a livello del mare, e senza nella condizione dei terreni presentati nell'articolo 23.

Il voler intanto restringere il diritto di coltura del Comune di Mineo non si vuole stendere a nuovi contratti alla lettera ed alle parti della legge forestale qui la tutela che si vuole imporre alla proprietà del Comune non giova per nulla alle istanze altrui, ma si riduce unicamente ad un restringimento del diritto di coltura che ogni proprietario è liberissimo di esercitare nel modo che gli piace, e senza render conto a nessuno della misura o maggiore o minore dei mezzi che egli vuol mettere in opera.

Il rapporto speciale del provvedimento infatti potrebbe essere esistente soltanto in riguardo alle parti delle superficie che pure passò il mare. Il provvedimento, quando anche potesse aver valore, avrebbe infine alle stesse proprietà del fondo. E' dunque evidente che un proprietario fece tutto a diritto quando coltiva coltiva coltiva ogni anno tutto il suo diritto di danneggiare il resto della sua proprietà e senza nessuna.

L'importante però è che il parere dell'ispettore delle opere non ha nessuna influenza sul provvedimento come

incominciato a farsi vedere. I banchi che occupano la parte inferiore dell'acropoli di Mineo, in fondo sul quale sono visibili a innalzarsi i terreni vicini di data alla primitiva resistenza delle piante di lentichie nere e di palma nana di che i terreni sono ingombri. Basta una rispettosa osservazione dei luoghi per convincersi di questo. I banchi giungono alla parte settentrionale detta lentichie nere facilmente a vedere come il terreno da loro occupato non fa con agguato una parte del fondo Mineo che sarebbe dovuto esser loro. Eppure la natura ha sempre rispettato questi ostacoli; hanno corso ed innalzamento sempre, non tendendo a ritirarsi e recedere dal vento. È veramente curioso il voler loro di intendere che questa parte sarebbe occupata dalla loro poca resistenza e banchi mobili, non più proferti e tratti a trascinare, ma lentamente spinti e accostati in qua e in là ^{per} la direzione imposta dai venti.

La Commissione può quindi persuadersi se sia giusta la protesta dell'ispettore forestale di Mineo che vuole imporre al Comune di Mineo la spesa di una proprietà forestale. Quando non esiste la cosa da contestare e si oppone che debba spendere per mantenere un impedimento di limiti, le decurtazioni, qualunque altro danno che potesse essere associato al fondo comunale viene sotto l'aspetto uniforme del proprietario; ma soltanto alla sua libera scelta, anche quando questa proprietà sia un comune, il numero qualità e il prezzo della stessa l'opera incante alla finché, per la stessa della ragione di opera progettata comunale non si possa ripartire sotto a qualunque impresa governativa, se la natura che ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ripartire potesse essere.

regio di Mineo opposte alla legge da loro emanata. E il mio soltanto bene privato quello che mi si fa vedere contro il bene di un'altra proprietà a cui che è più, tutto il pubblico bene.

Il sottoscritto fornisce alla impossibilità del signor capomonte la Commissione, per che dalle decisioni in pari ordine un parere che analizzasse presso il R. Ministero la giusta ragione del Comune da lui rappresentato.

Il Sindaco di Mineo
Luigi Capuana

partale in ritorno di abito, lo prova un progetto di mappa emanato dal prefetto Luigi Marza l'11 del capo guardia forestale del distretto di Mineo. Questo progetto presentato nell'ottobre 1870 comincia con delle considerazioni che possono essere un cenno a fare i conti in cosa alcuni a finire alla proprietà di Mineo nel Comune comunale con somma da venire per l'imboscamento (per le precise parole) di quella parte di terreno nei potestati forestali, la quale può servire il nome di Mineo.

È veramente curioso di vedere che la Commissione che il Comune di Spaccaforno ha avuto interesse a far mantenere il fondo del Comune di Mineo nel presente stato di abbandono. Lunghe osservazioni di terreni non più aumentati ed accostati tutti i giorni da ben parte la natura forestale comune fuori legalmente contestare. Il diritto per di legge di maggior la parte mineo di occupare il e da oggi esistente come in terreno di acqua e non può naturalmente piacere a questi signori che le vuole finire. Tutti questi pochi interessi a mantenere la proprietà del Comune di Mineo contro ogni legge civile (e la cosa è facile per la gran lentezza del Comune integrato) la generalità dei comunisti di Spaccaforno resistono, come a loro stile, il ridonare ed il movimento di questa proprietà proprietà. È forse parte che può capere e per l'interesse di parte un Comune sopra il peggioramento della sua proprietà e in tutto alla proprietà ed al pubblico ben essere in terreno in pace di Mineo spaccaforno?

Però non che il Comune di Spaccaforno vogliono

In una lettera del 5 gennaio 1875, inoltrata all'ispettore forestale della Provincia di Catania, Capuana lo assicura dicendo:

"Di riscontro alle lettere del 22 e 30 Dicembre scorso, il sottoscritto fa conoscere alla S. V. Illustrissima che accetta la destinazione come del Sottospettore Salvatore Griffo per le osservazioni a praticarsi nell'Ex Feudo Marza, e che lo scrivente istesso nel giorno otto corrente partirà da questa e potrà incontrarsi col Signor Griffo alla Stazione di Valsavoja 2° corsa, per proseguire insieme il viaggio. Il Sindaco. Luigi Capuana."

Dunque, vediamo il Capuana in una nuova veste, inedita per quanto riguarda la documentazione riscontrata sinora nelle fonti del nostro Archivio, quella di un amministratore pubblico che agisce per gli interessi della propria cittadinanza e del proprio status sociale, ricorrendo per far risolvere la controversia, come sarà fatto, dalle cariche istituzionali preposte a tale incarico.

Le carte relative all'altra questione, riguardano, invece, un affare del tutto personale dello scrittore: esse si trovano nel fascicolo n. 7: "Diritti d'autore - pratiche speciali", contenuto nella busta n. 32/384 <40> ed appartenente al fondo della "Prefettura, serie I", el. 41"; la datazione attiene agli anni 1908 e 1909.

Luigi Capuana, il 29 agosto 1908, inoltra reclamo al prefetto di Catania per riservarsi i propri diritti d'autore circa il dramma da lui composto e tradotto in dialetto siciliano, dal titolo *Malia*.

Riportiamo l'intero testo della lettera:

"Avendo appreso dai giornali che il capocomico Giovanni Grasso ³ inizierà la sua recita a Milano con la mia *Malia*, senza esserne da me autorizzato, prego la S. V. Illustrissima di telegrafare, a mie spese, al Prefetto di Milano perché impedisca questa soverchieria. *Malia* è iscritta presso il Ministero di Agricoltura e Commercio al N. 51553 nell'ufficio della proprietà intellettuale, e al N. 14691 del registro speciale delle opere riservate ai sensi dell'art. 14 della legge, come mi è stato recentemente comunicato da questa Prefettura.

La prego, per ciò, d'interessare la Prefettura di Milano perché interdisca con ogni mezzo a quella violazione dei miei diritti d'autore a cui si

4

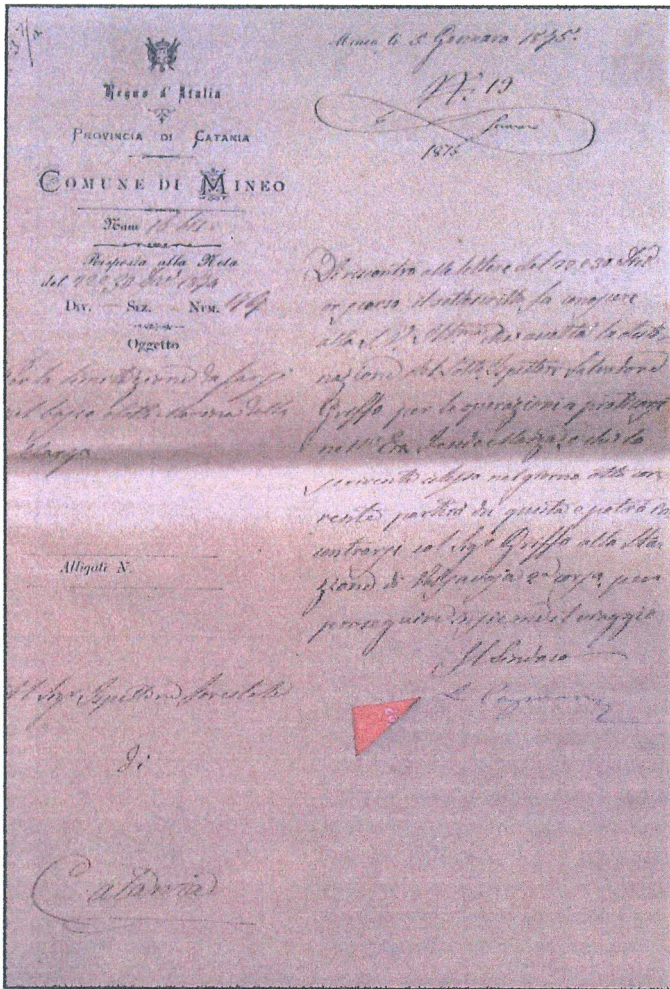
Per le vostre segnalazioni e/o articoli centrodocbenicultura@tiscali.it

3

5

1, 2, 3, 4, 5 - Istanza inviata, quasi certamente nel 1873, da Luigi Capuana, in qualità di sindaco di Mineo, alla "Commissione Verificatrice del Bosco Marza - Marina di Spaccaforno", per spiegare le ragioni del Comune da lui rappresentato circa il dissodamento e il disboscamento di detto fondo.

ASCT, Amministrazione forestale, ex el. 1 della Prefettura, serie I, b. 29 <29>, fasc. 6/350 (recto e verso; recto e verso).



Lettera del 5 gennaio 1875, indirizzata da Luigi Capuana, sindaco di Mineo, all'ispettore forestale della Provincia di Catania, in cui il sottoscritto dichiara di acconsentire alla "limitazione da farsi nel bosco detto Marina della Marza".

ASCT, Amministrazione forestale, ex el. 1 della Prefettura, serie I, b. 29 <29>, fasc. 6/350.

prepara il Capocomico Giovanni Grasso. Sicuro della sua cortesia, La ringrazio anticipatamente, e col più profondo ossequio mi sottoscrivo. Luigi Capuana".

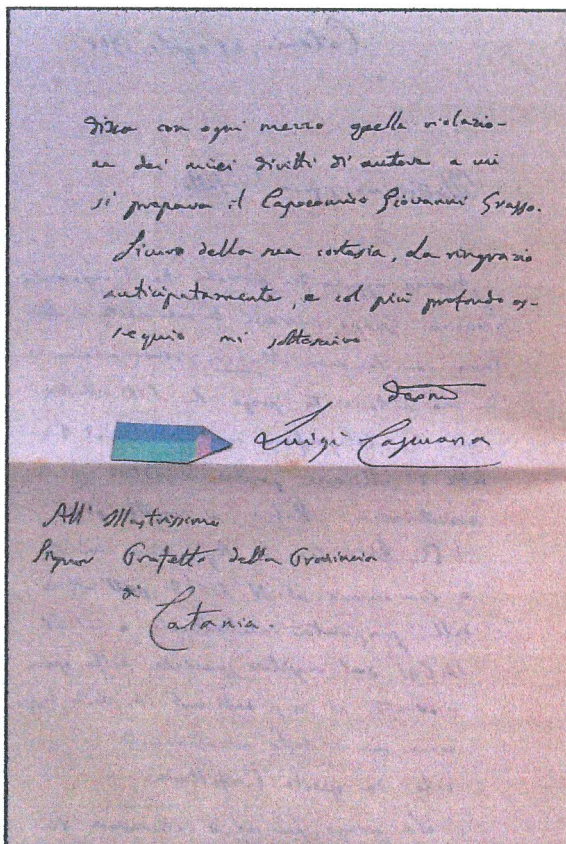
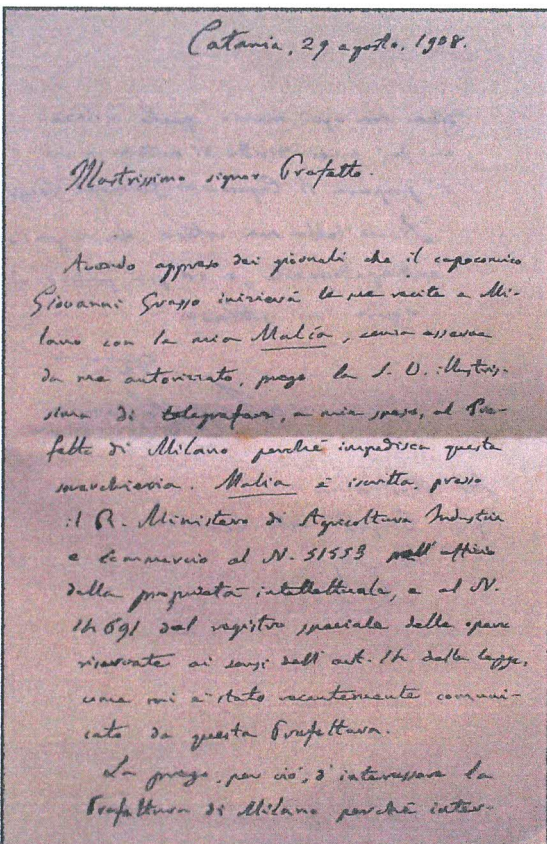
Il 22 giugno 1909 il prefetto di Catania invia il seguente comunicato al collega di Pisa:

"Ad istanza Prof. Cav. Luigi Capuana e allo effetto impedire Compagnia dialettale Grasso rappresentazione opera Malia, assicuro V. S. I. avere predetto Professore ottenuta riserva dritti autore in seguito dichiarazione N. 49 questo registro Prefettura e che giusta contratto 18 marzo 1908 proprietà letteraria fu ceduta per anni tre compagnia drammatica Ferrari" ⁴.

Il ricorso di Capuana al prefetto di Catania viene diramato ad altre Prefetture affinché sia accolta la legittima pretesa dell'autore, e sia applicato ovunque il diritto personale dell'artista di far rappresentare la sua "Malia" solo da chi sia stato ufficialmente autorizzato. Nella medesima busta, all'interno del fascicolo n. 6, recante l'intestazione: "Diritti d'autore - pratica generale", si trova (a stampa) l'"Elenco N. 15 delle Opere Riservate per Diritti d'Autore, con speciale dichiarazione ai sensi dell'art. 14 approvato con Regio decreto 19 settembre 1882, n. 1012", pubblicato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nella prima quindicina del mese di agosto 1908. Nella lista viene annotato che l'opera: "Malia. Drama in 3 atti in dialetto siciliano. Rappresentata la 1° volta al Manzoni di Milano il 2 aprile 1903", è registrata al numero 51552 ⁵, e che il nome dell'"autore" è Luigi Capuana.

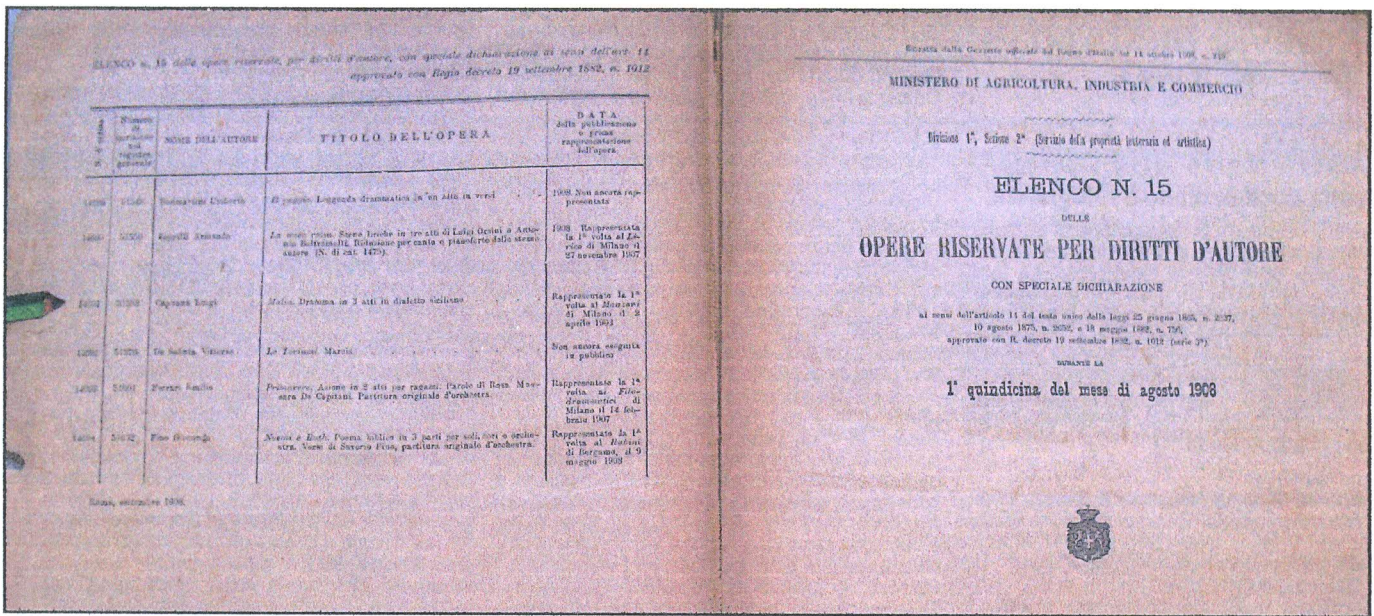
Le vicende del libretto *Malia*, il cui significato nel dialetto siciliano equivale a *magaria* (stregoneria, fattucchieria), sono state alquanto lunghe e complesse. Ne tracciamo brevemente le principali tappe. Il libretto esce originariamente in lingua italiana nel dicembre del 1891, e viene presentato lo stesso anno a Roma con scarso successo; il 30 maggio 1893 avviene la prima e vera rappresentazione al teatro Brunetti di Bologna (la musica è composta da F. Paolo Frontini), ma anche questa volta con esito al di sotto delle aspettative. Quando il Capuana maturerà l'idea di tradurlo e metterlo in scena in dialetto siciliano, il consenso del pubblico sarà totale; dieci anni dopo, infatti, e per l'esattezza il 2 aprile 1903, la "Prima" al teatro Manzoni di Milano è un trionfo. Da allora la notorietà e l'entusiasmo attorno a *Malia* saranno inarrestabili. Ovunque in Italia e nel mondo sarà rappresentata e applaudita. Sui fatti e risvolti attorno alle numerose esecuzioni del libretto, esistono studi specialistici ⁶ che hanno seguito criticamente il percorso culturale, umano di Capuana, con riferimento alle sue relazioni d'amicizia ed intellettuali con gli altri scrittori veristi, primo fra tutti Giovanni Verga, e ai rapporti di lavoro, non sempre facili, con gli attori. Fra essi, il catanese Giovanni Grasso, è quello che ha segnato e reso immortale il testo grazie alla sua eccezionale sensibilità e innata drammaticità artistica, ma è soprattutto con lui che il Capuana intratterrà legami

incostanti, caratterizzati da continui alti e bassi, e spesso turbolenti. Se, nei documenti inediti e qui resi pubblici (ci si riferisce alla richiesta di Capuana, indirizzata al prefetto di Catania il 29 agosto 1908 per essere trasmessa alla Prefettura di Milano), egli chiede alle autorità d'intervenire per vietare la rappresentazione del melodramma che il Grasso vorrebbe recitare in quella città, senza aver



Lettera del 29 agosto 1908, spedita da Luigi Capuana al prefetto di Catania, affinché si comunichi alla Prefettura di Milano di voler impedire la rappresentazione della sua "Malia" al capocomico Giovanni Grasso, non essendo stato da lui autorizzato.

ASCT, Prefettura, serie I, el. 41, b. 32/384 <40>, fasc. 7 (recto e verso).



"Elenco N. 15 delle Opere Riservate per Diritti d'Autore, con speciale dichiarazione ai sensi dell'art. 14 approvato con Regio decreto 19 settembre 1882, n. 1012", pubblicato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nella prima quindicina del mese di agosto 1908.

Nella lista viene annotato che l'opera: "Malia. Dramma in 3 atti in dialetto siciliano. Rappresentata la 1° volta al Manzoni di Milano il 2 aprile 1903", è registrata al numero 51552, e che il nome dell'"autore" è Luigi Capuana.

ASCT, Prefettura, serie I, el. 41, b. 32/384 <40>, fasc. 6.

ottenuto la sua autorizzazione, di contro, nel 1902, lo scrittore di Mineo, aveva preso contatti allo scopo di firmare un accordo con l'attore etneo per la messa in scena di *Malia*⁷. La suddetta istanza rende l'idea di che tipo fosse il loro vincolo professionale: un matrimonio artistico fatto di amore ed odio, di liti ed incomprensioni che sfoceranno quasi sempre nell'arresa da parte del Capuana, costretto dall'evidenza e dal bisogno economico. Negli studi menzionati vengono riportati passi di missive⁸, in cui lo scrittore si lamenta con personaggi del mondo del teatro delle eccessive pretese e ambizioni dell'attore, e dell'intenzione di cercare altri artisti all'altezza dell'opera. Tuttavia, nessuno come Grasso (e di ciò il Capuana ne sarà sempre consapevole), avrebbe rappresentato l'opera così magnificamente per lunghi anni, ottenendo consensi universali, prima dell'ingresso sulla scena di nuovi bravissimi interpreti.

L'apprestarsi alla lettura di *Malia* ha rappresentato, per chi scrive, non solo un intermezzo doveroso ai fini della stesura del presente elaborato, ma anche l'occasione per apprezzarne e scoprirne il significato più intrinseco.

Malia è un testo che affascina e coinvolge, rappresentando un mondo, quello siciliano di fine '800, coevo all'autore, con la sensibilità e naturalezza di chi, come il Capuana, essendo nato e cresciuto in quei luoghi, conosce benissimo le credenze paesane, l'arcaico ambiente contadino, la cultura patriarcale e autoritaria cui sottostanno spesso le donne, la passione sofferta, ma anche la vita semplice e "vera" di questa gente (temi che ricordano per certi versi *La Lupa* e *la Cavalleria Rusticana* di Giovanni Verga), ed infine il dialetto. Il siciliano (sul cui utilizzo lo scrittore di Mineo scommette tutto se stesso nel riproporre per la seconda volta il melodramma), corposo, forte, sonoro, semantico ed espressivo nel tradurre la gestualità popolare, come poche lingue riescono a fare, è la nota vincente del successo di *Malia*. La vera "magia" dell'opera appare e si sprigiona nell'ultima scena, proprio quando con le parole: "Ora, si, è rotta la magari, don Sciaveriu!", e cala la "tita", il sipario, paradossalmente la stregoneria svanisce e, con il tragico epilogo di sangue, si porta appresso i pregiudizi che hanno dominato e distrutto la vita dei personaggi: essi, vittime della loro stessa mentalità retrograda e dell'ambiente sociale ristretto, sono dei "vinti", delle marionette in mano al "destino", contro il quale nulla riescono o vogliono fare. Il fascino e la perfezione artistica che emergono nella *Malia* del Capuana, fanno di essa un'opera di sintesi tra la tradizione e l'innovazione, preannunciando, come è stato sottolineato, l'analisi introspettiva che sarà tipica del teatro pirandelliano⁹.

Il breve *excursus* sulle due differenti vicende amministrative del Capuana, conferma quanto inizialmente detto, ossia che i documenti ci permettono di comprendere meglio i fatti del passato, a maggior

ragione se riferiti alla biografia di uomini illustri, e che, anche quando limitati, non sono mai sterili se inseriti in un contesto di largo respiro. Le carte d'archivio ci danno l'opportunità di mettere in luce aspetti della vita di tutti i giorni di quelle celebrità, ricordandoci che anche loro hanno dovuto affrontare problemi piccoli e grandi. Le controversie, le difficoltà pratiche o burocratiche e le aspettative istituzionali o private (nel caso specifico, la difesa dei diritti d'autore e del bene pubblico, portata avanti dallo scrittore di Mineo), rappresentano il sale della convivenza e dello scontro civile.

Pure questo è capitato nella storia personale di un protagonista di rilievo della cultura verista siciliana ed italiana: Luigi Capuana.

1) Nei registri dello *Stato civile di Catania, I versamento*, alla serie "Atti di nascita del Comune di Mineo", anno 1839, vol. n. 8981, risulta l'atto di nascita di Luigi Capuana, nato il 28 maggio 1839 da Gaetano Capuana, di professione "possidente", e da Dorothea Ragusa (documento inedito già pubblicato dalla scrivente). A tal proposito, cfr., ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, *Un Millennio di storia tra le carte d'archivio. Documenti dall'XI al XX secolo*, a cura di C. GRASSO, Catania, L'Almanacco Editore, 2003, p. 95. Nella medesima pubblicazione (pagg. 95 - 96), sono stati dalla predetta resi noti gli inediti atti di nascita di alcuni degli artisti sopramenzionati, contemporanei del Capuana, ed esattamente: 1) l'atto di nascita di Mario Rapisardi (poeta), nato a Catania il 25 febbraio 1844 da Salvatore "Rapisarda" (poi divenuto "Rapisardi"), di professione "Patrocinatore", e da "Donna Maria Patti" (*Stato civile di Catania, I versamento*, serie "Atti di nascita del Comune di Catania", anno 1844, il sezione, vol. n. 50, c. 93 r.); 2) l'atto di nascita di Antonino ("Nino") Martoglio (regista, scrittore, poeta), nato a Belpasso (CT) il 3 dicembre 1870 da Luigi Martoglio, di professione "avvocato", e da Vincenzina Zappalà (*Stato civile di Catania, I versamento*, serie "Atti di nascita del Comune di Belpasso", anno 1870, vol. n. 1185, c. 47 v.); 3) l'atto di nascita di Angelo Musco (attore), nato a Catania il 28 dicembre 1871 da Sebastiano Musco, di professione "pizzicagnolo", e da Francesca Cosenza. (*Stato civile di Catania, I versamento*, serie "Atti di nascita del Comune di Catania - supplemento", anno 1871, vol. n. 35, c. 32 v.);

2) Spaccaforno è l'attuale Ispica, Comune della Provincia di Ragusa.

3) Giovanni Grasso, artista catanese (1873 - 1930), è considerato il più grande attore tragico del teatro siciliano. Figlio di un puparo, nonché rappresentante di prestigio di una compagnia drammatica teatrale che diviene famosa in tutto il mondo, interpreta egregiamente le opere degli autori del suo tempo sia in Italia che all'estero.

4) Non è stato possibile reperire notizie sulla compagnia drammatica Ferrari.

5) Luigi Capuana nella lettera del 29 agosto 1908 (sopra citata), inoltrata al prefetto di Catania, riferisce, erroneamente, che l'opera "Malia" è stata registrata al n. 51553, ma, in realtà, il numero ufficiale assegnato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, è il 51552.

6) Cfr., in particolare, CENTRO NAZIONALE DI STUDI LUIGI CAPUANA MINEO, *Malia di Luigi Capuana*, a cura di S. ZAPPULLA MUSCARA', ISTITUTO DI STORIA DELLO SPETTACOLO SICILIANO, Catania, L. Strano Arti Grafiche, 1997.

7) *Ibidem*, p. 6.

8) *Ibidem*, *passim*.

9) *Ibidem*, p. 35.